



L'intervista Carlo Sangalli (Confcommercio)

«La ripresa dell'economia è arrivata ma famiglie e imprese non lo sentono»

ROMA Presidente Carlo Sangalli, dall'osservatorio della Confcommercio di cui è presidente, come valuta i dati forniti dall'Istat su Pil e prezzi?

«I dati Istat sul Pil confermano la ripresa economica che va letta, però, con grande cautela. Ci preoccupano infatti due cose: che nel mese di maggio la fiducia delle famiglie e delle imprese è scesa per il secondo mese consecutivo e i potenziali incrementi d'imposta che continuano a minacciare il potere d'acquisto delle famiglie e i piani di investimento delle imprese.

Insomma, la ripresa c'è, ma l'economia reale fatica a sentirla.

«Dopo sette anni difficilissimi, durante i quali - vale la pena ricordarlo - mediamente ogni italiano ha perso 2.100 euro di consumi, oggi ci sono tutti i presupposti per la ripresa. Alludo agli ultimi dati su occupazione, Pil, produzione industriale e alla migliorata congiuntura internazionale. E anche il nostro ufficio studi ipotizza una crescita dell'1,1% nell'anno in corso. Ciononostante, imprese e famiglie concretamente non hanno ancora beneficiato di questi segnali perché c'è ancora grande incertezza. Per questo bisogna sostenere e rafforzare i favorevoli impulsi esterni con politiche fiscali distensive e compatibili con il nodo pensioni e i conti pubblici. E' evidente che con più soldi in tasca ripartirà la domanda interna e migliorerà tutta la nostra economia».

Ma le imprese continuano a soffrire?

«Le imprese, soprattutto quelle del terziario, che vivono prevalentemente di domanda interna, continuano a soffrire. Nei primi tre mesi del 2015, infatti, hanno già chiuso 23mila esercizi al dettaglio. Per invertire questa tendenza, la via è obbligata: bisogna fare di tutto perché la domanda interna e, in modo particolare, i consumi riprendano per consentire di cogliere pienamente questa ripresa».

Che cosa potrebbe fare il governo per dare certezze in questa fase ancora piena di interrogativi e dubbi sulla solidità della ripresa?

«Da una parte, bisogna con coraggio tagliare gli sprechi della spesa pubblica, dall'altra, ogni centesimo recuperato dal minor costo del debito pubblico e dalla lotta all'evasione e all'elusione deve essere immediatamente restituito ai contribuenti in regola mediante la riduzione delle aliquote Irpef. E poi bisogna scongiurare assolutamente l'aumento dell'Iva. Il governo ha preso questo impegno e io voglio ribadirlo, perché questa eventualità comporterebbe costi pari a oltre 54 miliardi nel triennio 2016-2018 e brucerebbe qualsiasi prospettiva di crescita e di sviluppo del nostro Paese».

Quali sono le sfide del futuro per il Paese e per Confcommercio che compie 70 anni?

«Questa ricorrenza vuole dire fondamentalmente due cose. La prima è la responsabilità di portare la voce dei nostri imprenditori alla politica, al governo, alle istituzioni per dimostrare che i corpi intermedi - quelli che sono vivi e che funzionano - non sono la zavorra di questo Paese. Anzi, senza di loro, senza la loro spontanea dialettica e capacità di connessione, una società sana non sta in piedi, si impoverisce e si indebolisce nel tempo. La seconda è l'orgoglio: i nostri sono 70 anni portati con orgoglio, sapendo di rappresentare una parte del Paese a volte silenziosa, ma essenziale, che oggi produce il 40% del Pil e dell'occupazione e che in questi 70 anni ha cambiato gli usi e i consumi degli italiani. Per questo la nostra sfida, il nostro impegno è quello di aiutare le nostre imprese ad essere sempre un passo avanti. Siamo il terziario, ma non vogliamo essere secondi a nessuno».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli

BISOGNA RAFFORZARE LA DOMANDA INTERNA RISCHIO DI UNA NUOVA GELATA SE IL GOVERNO AUMENTASSE L'IVA

